

## Emergenza casa a Bologna, l'ex studentato diventa palestra d'integrazione

*L'esperienza di via della Beverara 129: un tetto per trenta famiglie, ma anche laboratori e bottega solidale*

Laboratori informatici, una scuola di falegnameria, un doposcuola e una bottega solidale per fare la spesa gratis. Il condominio sociale di via Beverara 129, dove da un anno abitano 120 persone in emergenza abitativa, cerca di mescolarsi con il vicinato, aprendo le porte e offrendo un ventaglio di attività gratuite. E' una periferia in trasformazione, quella di via Beverara, così piena di cantieri che per arrivarci è impossibile non perdersi. All'incrocio delle strade le signore alla finestra fungono da segnaletica vivente, meglio dei vigili urbani. "Cerca il 129 anche lei?". Su uno stesso spiazzo, convivono le nuovissime aule dell'Università (facoltà di biotecnologia e farmacia), panni stesi, bande di ragazzini in fuga da scuola e casalinghe di mezz'età. Siamo dietro al Museo del Patrimonio Industriale, accanto all'ex campo di via Erbosa, a pochi passi dalla lapide che ricorda i rom uccisi dalla Uno Bianca. In fondo allo spiazzo l'Università ha costruito una lunga sfilza di orti di condominio. Nel mezzo, da un anno, c'è un condominio sociale gestito da Asp, nella sede dell'ex studentato degli anni Settanta, di quando per dirla con le parole di un residente, "si pensava che le grandi povertà andassero messe insieme e si creavano solo dei ghetti". Spazi che adesso il Comune tenta riutilizzare, destinandole a scopi sociali.

**Emergenza abitativa.** In via Beverara 129 abitano 32 famiglie, 120 persone, a un canone di 150 euro più spese. Come il Galaxy, anche se ha fatto meno scalpore perché qui gli inquilini non arrivano da un'occupazione. Ma l'esigenza resta la stessa. "Offrire nuove forme di sostegno all'abitare più flessibili rispetto alle case popolari", spiega l'assessore al Welfare Amelia Frascaroli. In tutto sono 242 gli appartamenti destinati all'emergenza abitativa, sparsi per la città tra il Galaxy, via del Roncaglio, via Dino Campana e appartamenti sparsi.

**Le attività.** I laboratori per ragazzi saranno aperti a tutto il quartiere, anche se una quota di posti sarà riservata a utenti segnalati dai servizi sociali. Si va dall'informatica alle stampe 3d, passando per giardinaggio e cura del verde. Negli ultimi mesi la coop Terraverde si è già messa avanti con i lavori, sistemando una parte del giardino assieme a un gruppo di otto ragazzi segnalati dai servizi del territorio. La bottega sociale funzionerà come le altre di Case Zanardi. "Partiremo da un nocciolo di quindici nuclei - spiega Luciano Bassi di Rete Lame - a cui daremo una tessera a punti per fare la spesa nell'emporio, dove ci saranno prodotti alimentari, e beni di prima necessità". Gli altri laboratori, organizzati da un ampio ventaglio di associazioni, partiranno nelle prossime settimane grazie al contributo di circa 35mila euro, messo avanti dalla Fondazione Carisbo, che

ha permesso di restaurare gli spazi comuni del piano terra. "E' ancora poco - spiega Paolo Beghelli della Fondazione - ma dal 2016 cercheremo di aumentare il nostro impegno nel sociale". Per il presidente del quartiere Daniele Ara, "lavorare sull'emergenza abitativa significa fare un lavoro costante di integrazione, progetti come questi sono importanti, perché servono a fornire a queste persone modalità di riscatto, oltre che un tetto sopra la testa"